



L'EVENTO

La Massoneria che fa ritorno in Cittadella

■ La Massoneria torna in Cittadella. Da dove sono partiti i moti risorgimentali del 1821, una scintilla che avrebbe infiammato l'Italia, primo atto di un percorso lungo che porterà all'unità del paese e all'interno del quale i massoni hanno recitato un ruolo importante.

La prima notizia è che i massoni torneranno il prossimo 10 novembre, giorno in cui, a partire dalle 16.30, nella sala del Governatore dell'ex fortezza, si parlerà sul tema 'Le speranze degli italiani', iniziativa organizzata nell'ambito del settant'anni della Repubblica. La seconda è che a concludere i lavori, aperti da Pier Giuseppe Rossi, Maestro Venerabile della Loggia Marengo, sarà Stefano Bisi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

■ R.G.
A pagina 9





Massoni, ritorno in Cittadella E ci sarà il Gran Maestro

L'EVENTO Il prossimo 10 novembre, un convegno per i 70 anni della Repubblica. «Da qui è partito tutto»

■ La **Massoneria** torna in Cittadella. Da dove sono partiti i moti risorgimentali del 1821, una scintilla che avrebbe infiammato l'Italia, primo atto di un percorso lungo che porterà all'unità del paese e all'interno del quale i **massoni** hanno recitato un ruolo importante.

La prima notizia è che i **massoni** torneranno il prossimo 10 novembre, giorno in cui, a partire dalle 16.30, nella sala del Governatore dell'ex fortezza, si parlerà sul tema 'Le speranze degli italiani', iniziativa organizzata nell'ambito del settant'anni della Repubblica. La seconda è che a concludere i lavori, aperti da Pier Giuseppe Rossi, Maestro Venerabile della Loggia Marengo, sarà Stefano Bisi, il Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**.

Quel famoso tricolore

Ne è passata di acqua sotto i ponti: prima di quello coperto, poi della Cittadella, oggi del Meier. È cambiata anche l'immagine della **Massoneria**, che ora guarda al

gruppo editoriale che comprende i Corrieri dell'Umbria, di Rieti e di Arezzo, è molto spesso al telefono e in giro per l'Italia quando non è a Palazzo Giustiniani, sede del **Grande Oriente d'Italia**: «Lavoriamo molto nelle comunità - sottolinea - e nella vita civile. Sono tante le persone si avvicinano a noi. Le faccio un esempio. C'è un imprenditore che vuole entrare a far parte del nostro mondo. Il motivo? Non riesce più a trovare luoghi per confrontarsi con altre persone sulla vita e sul mondo. Ma teme ripercussioni - gli chiedo - nel caso venisse fuori il suo nome? Qual è il problema?, mi risponde». I tempi della P2 sono lontani anni luce: «Era il 1981. Ricordo benissimo quel periodo di turbolenza. Da allora è stata fatta molta strada e ci sono parecchie iniziative pubbliche. Nel 2016, per i settant'anni della Repubblica, ne abbiamo organizzate una ventina in tutta Italia». E poi c'è la solidarietà: agli asili notturni di Torino, ad esempio, ogni anno oltre 200 volontari lavorano a favore

dei poveri, gratuitamente, per fornire 100mila pasti e garantire 5mila visite mediche specialistiche. Sono migliaia di persone aiutate attraverso un'azione concreta che coinvolge tutto il Piemonte «e che affonda le sue origini nei più elevati valori massonici: squadra e compasso come simboli di una solidarietà diffusa che caratterizza una welfare community».

I templi che cambiano

Si diceva dei tempi che cambiano. Stefano Bisi, il Gran Maestro, ne è l'esempio. Toscano, 59 anni, fino a poco fa direttore del

gruppo editoriale che comprende i Corrieri dell'Umbria, di Rieti e di Arezzo, è molto spesso al telefono e in giro per l'Italia quando non è a Palazzo Giustiniani, sede del **Grande Oriente d'Italia**: «Lavoriamo molto nelle comunità - sottolinea - e nella vita civile. Sono tante le persone si avvicinano a noi. Le faccio un esempio. C'è un imprenditore che vuole entrare a far parte del nostro mondo. Il motivo? Non riesce più a trovare luoghi per confrontarsi con altre persone sulla vita e sul mondo. Ma teme ripercussioni - gli chiedo - nel caso venisse fuori il suo nome? Qual è il problema?, mi risponde». I tempi della P2 sono lontani anni luce: «Era il 1981. Ricordo benissimo quel periodo di turbolenza. Da allora è stata fatta molta strada e ci sono parecchie iniziative pubbliche. Nel 2016, per i settant'anni della Repubblica, ne abbiamo organizzate una ventina in tutta Italia». E poi c'è la solidarietà: agli asili notturni di Torino, ad esempio, ogni anno oltre 200 volontari lavorano a favore

dei poveri, gratuitamente, per fornire 100mila pasti e garantire 5mila visite mediche specialistiche. Sono migliaia di persone aiutate attraverso un'azione concreta che coinvolge tutto il Piemonte «e che affonda le sue origini nei più elevati valori massonici: squadra e compasso come simboli di una solidarietà diffusa che caratterizza una welfare community».

C'è un'autentica rete che copre il territorio nazionale. Aggiunge Bisi: «A Campanella di Mazara, in provincia di Trapani, si trova un oleificio confiscato alla mafia dove vivono 500 profughi africani. La situazione è drammatica, dal punto di vista dell'accoglienza. Per questo abbiamo donato a quella struttura 40 tende a cinque posti. Ma abbiamo anche un altro progetto: il prossimo anno, far viaggiare nei luoghi più sperduti della penisola un camper odontoiatrico che fornirà cure mediche grazie alla disponibilità di nostri fratelli dentisti. Ecco, noi oggi siamo questo».

■ **Roberto Gilardengo**
direttore@ilpiccolo.net

LA STORIA

L'arrivo ad Alessandria con i militari transalpini. I moti del 1821

La **Massoneria** conta oggi, in Italia, 23.111 iscritti, suddivisi in 850 logge. Ma la sua storia parte da lontano. Ad Alessandria, i **massoni** arrivano nel periodo napoleonico con i militari transalpini. La loggia più antica è la 'Beneficenza' di rito francese: fondata prima della battaglia di Marengo, tiene le sue adunanze nel palazzo Prati di Rovagnasco. La **Massoneria** viene accolta, in un primo tempo, con diffidenza, ma suc-

cessivamente aggrega nelle sue fila importanti esponenti della borghesia locale. Proprio in città, viene costituita la società segreta dei Sublimi Maestri Perfetti. Saranno loro a organizzare una federazione italiana che diventerà protagonista dei moti piemontesi del 1821. Andando a guardare i nomi dei **massoni** alessandrini, troviamo il medico Urbano Rattazzi (parente del più celebre omonimo con cui ha in co-

mune il bisnonno), il tipografo Luigi Capriolo, Giovanni Bertolaia. Appartengono a famiglie di **massoni** anche Giuseppe Carbonazzi, studente in legge, Giuseppe Roveda, Alessandro Rattazzi, fratello di Urbano e Michele Zuccotti. Passa un secolo. Spiega Alberto Valdata, autore del volume 'La **Massoneria** in Alessandria': «Nel ventennio fascista la **Massoneria** è costretta a tacere, ma basta uno squillo di tromba e i fratelli si ri-

trovano. Il 23 aprile del 1945, addirittura due giorni prima della Liberazione, si riuniscono così quelli rimasti e la **Massoneria** rinasce. Ecco perché la 'Santorre di Santarosa' è la loggia numero 1 del **Grande Oriente d'Italia**. Tra i nomi noti, Giovanni Bertelli, console dell'Honduras, Giulio Adamo Sacchi, in arte 'Gas', poeta e pittore di particolare estro, che a volte scambiava il cavalcavia del Cristo per Montmartre.



La targa che ricorda il balcone da cui il **massone** Garibaldi arringò la folla, ad Alessandria e il Gran Maestro Stefano Bisi

